

Istituto Comprensivo "G. Sabatini"
Borgia (CZ)

LA VOCE DEI RAGAZZI

*Il giornalino
della Scuola Secondaria di 1° grado*



L'EDITORIALE

Il Giornale scolastico rappresenta un momento unico e significativo per la crescita culturale e sociale di ognuno di noi. Un'esperienza importante da vivere al meglio cercando di comprendere le regole fondamentali del mondo della comunicazione.

Non è facile raccontare la realtà, evitando gli eccessi, mantenendo ferma la linea dell'obiettività, rispettando la verità e riuscendo, allo stesso tempo ad attirare l'attenzione dei lettori.

Il mio vuole essere un augurio che renda proficuo il Vostro impegno che, conoscendovi, sono sicura che non mancherà. Vuole, però essere anche uno stimolo affinché siate capaci di dare il meglio ed il massimo vivendo questa esperienza con gioia, semplicità, costanza e spirito critico.

Un ringraziamento ed un "in bocca al lupo" speciale va a tutti i docenti e gli adulti che vi affiancheranno in questa iniziativa. Fate tranquillo affidamento su di loro e sui consigli e le indicazioni che vi daranno : come al solito si tratta di insegnamenti preziosi donati nel vostro esclusivo interesse.

Tutte le Scuole hanno un giornale, la Nostra Scuola avrà uno strumento di informazione ed approfondimento di ottimo livello.

"Chi, dove, quando, come e perché" sono le domande alle quali risponderemo, così come il più classico ed antico spirito giornalistico richiede. Senza paura della verità, anche quando questa sarà rivoluzionaria. Senza eccessi e senza limiti, con semplicità e capacità innovativa.

E quando, un domani, qualcuno di Voi abbraccerà realmente la professione del cronista, magari riguardando le pagine, cartacee o digitali, del nostro lavoro di quest'anno, penserà che la Sua Scuola gli è stata utile; al tempo stesso tutti Voi, futura classe Dirigente, indipendentemente dal ruolo che ricoprirete nella Società futura,ricorderete di esservi formati anche grazie a questa esperienza di comunicazione ed approfondimento.

Ed ora al lavoro, le notizie non aspettano ed i giornalisti devono saperle gestire e trasmettere.

La Dirigente Prof.ssa Maria Luisa Lagani

LA REDAZIONE

Perché il nome "La voce dei ragazzi"?

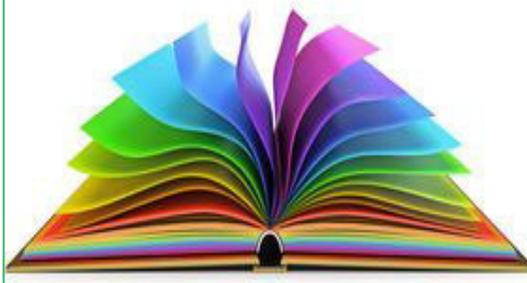
Lo abbiamo scelto perché ci proponiamo di dare voce agli argomenti che ci stanno a cuore. Per noi è un giornale bello da scrivere e da leggere. Al suo interno troverete i temi che ci riguardano più da vicino, che ci appassionano e che riteniamo importanti anche per i nostri lettori. Buona lettura!



I Ragazzi della Redazione

NUMERO UNICO

a. s. 2015-2016



SOMMARIO

LE NOSTRE RIFLESSIONI

- Le Foibe pag. 3
- La Shoah pag. 3
- Pensieri pag. 4
- Se questo è un uomo pag. 4

ESPERIENZE SCOLASTICHE

- Oltre il rosa e il celeste pag. 5
- Solo io pag. 5
- A braccia tese pag. 6
- Avis pag. 6

NOI TECNOLOGICI

- L'acqua pag. 7
- L'illuminazione pag. 7

DAL SOMMO POETA

- Filastrocche pag. 8
- La ricetta della nonna pag. 8

LABORATORI

- Oltre il muro cosa c'è pag. 9
- Poesie pag. 9
- Il Latino pag. 10
- Teatro a Scuola pag. 10

SCRITTURA CREATIVA

- Magna Grecia pag. 11
- Poesie pag. 11

SCRITTURA RI-CREATIVA

- Antichi proverbi pag. 12
- Filastrocche pag. 12
- Viaggio dai mille colori pag. 13
- Il mondo è sempre pag. 13

CURIOSITA'

- Barzellette pag. 14
- Pensieri pag. 14

LO SAPEVATE CHE ...

- Carlo Magno pag. 15
- Dante Alighieri pag. 15

LO SAPEVATE CHE ...

- Poesie pag. 16
- Ringraziamenti pag. 16

Le nostre riflessioni

LE FOIBE

Il 10 febbraio ricorre la giornata del Ricordo, altrettanto tragica come il 27 gennaio, quando viene ricordata la Shoah”.

Il dramma delle Foibe rappresenta un momento particolare e ignoto della storia italiana e non tutti i libri ne parlano, è stata tenuta nascosta per sessanta lunghi anni.

Il dramma delle foibe ha origine dal 1918 quando l'Italia ricevette l'Istria a seguito della vittoria nella guerra del '15-18, ma il fenomeno iniziò praticamente nell'autunno del 1943.

L'Italia assunse il controllo di tutta la zona istriana provocando malcontento nella popolazione locale. La direzione Italiana si era dimostrata intollerante verso gli usi e costumi slavi, tanto da vietare l'uso della stessa lingua.

La situazione si aggravò quando gli Italiani segnarono il completo decadimento della zona Triestina, fonte di grande risorse per l'economia locale. La popolazione istriana sviluppò una vera e propria resistenza, costituita soprattutto da comunisti che avevano come progetto, distruggere il potere italiano e sostituirlo con quello partigiano, aggiungendo l'Istria alla Jugoslavia.

Nell'autunno del 1943 molte persone, circa diecimila, furono arrestate e condannate a morte dai comunisti jugoslavi dopo aver subito torture. La loro unica colpa era quella di essere Italiani.

Le vittime venivano condotte presso queste voragini rocciose a forma d'imbuto rovesciato che raggiungevano anche i 200 metri di profondità. Venivano loro bloccati i polsi e i piedi con un filo di ferro, dopo venivano legati gli uni con gli altri. I massacratori sparavano alla prima persona del gruppo che precipitava nella foiba, trascinando con sé anche le altre vittime. Viene spontaneo chiedersi come mai ancora oggi non si parla di questa tragica questione. Tenerla nascosta è un reato che si commette nei confronti di coloro che amano la libertà e la giustizia. Da anni si usa la frase "Per non dimenticare "... riferita ai tanti morti della Shoah. Io credo piuttosto che bisognerebbe rivolgerla a tutte le persone che sono state uccise a causa di un ideale o di una fede.

Luigi Paonessa 1A



LA SHOAH

Ogni anno il 27 gennaio viene commemorata con grande trasporto e intensa commozione la giornata della memoria proprio per non dimenticare ciò che è avvenuto in passato: la SHOAH, lo sterminio del popolo ebraico durante il 2° conflitto mondiale per colpa di una feroce ideologia razzista e più specificamente antisemita.

Attraverso letture di brani, di documenti, visione di film, notizie storiche e altri percorsi svolti a scuola siamo venuti a conoscenza di quello che significa veramente questa ricorrenza particolarmente importante.

Una fonte esaustiva che ci consente di approfondire

questo tema spingendoci a fare profonde riflessioni su quanto l'uomo possa essere lupo per i propri simili, è l'opera teatrale che noi alunni stiamo mettendo in scena lavorando a classi aperte con il progetto "Teatro a scuola". Il testo teatrale si intitola proprio "SQU... vittime carnefici e spettatori" di Rocco Sestito ed è un'emblematica rassegna delle stragi, degli eccidi e dei genocidi, perpetrati nel mondo in epoche diverse ai danni sempre dei più deboli.

Tra questi gli Ebrei, la cui unica macchia era la non appartenenza alla razza tedesca, la razza eletta destinata a dominare e perciò dovevano essere eliminati con l'obiettivo preciso di edificare un mondo più pulito purificato da tutto ciò che non fosse ariano.

Milioni di Ebrei furono costretti a salire su convogli carichi per un viaggio verso l'ignoto, verso l'incubo che diventa poi una drammatica realtà: i lager, luoghi terribili dove uomini e donne, anziani e bambini furono deportati a massa. Lì venivano lasciati morire di fame e di stenti o utilizzati per esperimenti pseudoscientifici, sottoposti a torture e lavori sfiancanti e a selezioni quotidiane. Furono massacrati senza pietà con una ferocia disumana.

Oggi non esistono più camere a gas non esistono più forni crematori ma in vari paesi esistono ancor campi di sfruttamento, carceri, istituti minorili dove l'uomo perde il suo nome, la sua identità e la speranza. Oggi continuano a verificarsi violenze, attentati che fanno piangere il mondo. Allora cosa rimane da dire, da fare o da scrivere sull'olocausto? Accendere ancora una volta la fiammella della memoria come un lumino su una tomba e dire una preghiera per tutte quelle persone e soprattutto per tutti quei bambini che a causa della follia (o della normalità) di quell'animale più sanguinario, l'uomo, sono e continuano ad essere defraudati del loro futuro.

Francesca Gullì e Serena Gullì 1A



PENSIERI

Sento i brividi al pensiero che per "Amore", ovviamente un amore teatrale, e più che falso ironico, si possa uccidere. Sinceramente non riesco a mettermi nei panni di un omicida qualsiasi, come faccio a immedesimarmi in un marito omicida. Amore non è possesso o appartenenza reciproca ma, secondo me, è il rispetto, è il desiderio infinito che il proprio amato sia felice e il continuo tentativo di renderlo tale. Amore è, a volte sacrificio, ma non dell'altro, ma di se stesso, ma un sacrificio così dolce a volte compensato da un nitido e sottile ma immenso sorriso proveniente da quella cara persona che ti sta accanto o altre volte il semplice battito del tuo cuore, velocizzato da un irrefrenabile sentimento di tranquillità e completezza. Mi creano rabbia quegli uomini che maltrattano, uccidono per gelosia, pazzia o non so cosa, ma altrettanta rabbia mi provoca lo sbagliato pensiero di donne che, per il loro brutale passato, si sono "maschilizzate" e con il loro dire e il loro fare vorrebbero dimostrare di essere migliori degli altri. Purtroppo sul nostro dizionario ci sono termini che fino a quando uomini e donne non inizieranno a pensare come esseri umani, resteranno solo parole: fratellanza, uguaglianza, umiltà e sicuramente lo stesso rispetto. Esse sono sogni, le tipiche nuvolette nei fumetti che resteranno per sempre solo disegni ,, , ma qui no! Noi tutti, maschi e femmine, abbiamo invece l'opportunità di scegliere su ogni cosa, e non parlo solo degli occidentali, persino tutti quegli uomini schiavi o quelle donne violentate... Tentar non nuoce no? Non lasciamoci consumare dal sonno della ragione, anzi facciamo diventare quelle nuvolette insensate dei fatti! Io la penso così. Ah, prima che mi dimentichi, viva la vita, viva chi ce l'ha data e viva tutti noi che possiamo essere ciò che vogliamo e sogniamo, volendolo veramente, senza più rimanere impigliati in quelle futili credenze dove nel cadere di una stella si debba per forza esprimere un desiderio per poi rincorrere il tempo e aspettare l'avverarsi che mai si concretizzerà, ma alziamoci in piedi e diciamo la nostra, come uomini liberi quali in fondo siamo!

Sofia Procopio 2C

SE QUESTO E' UN UOMO

E' impossibile rimanere indifferenti dopo aver sentito la propria voce pronunciare ciascuno delle parole scritte in questo libro. E' brutale non mutare il proprio essere dopo aver conosciuto ciò che accadde tra il 1938 (o forse prima) e il 1945 a gente che, come noi, aveva moglie o marito, genitori, figli, amici e, che come noi giocava, dormiva, respirava, mangiava, rideva, viveva. Gente poi costretta a diventare burattini in mani crudeli avendo, come sola particolarità comune all'uomo, la morte. Leggendo questo libro di Primo Levi in cui racconta la propria vita nel lager ad



Auschwitz e spiega, in qualche modo ciò che ha imparato su come vivere e sopravvivere, ho riflettuto molto sulla mia vita e sui tanti momenti che ho vissuto male e ho sprecato e mi sono ripromessa di apprezzare sempre più ciò che ho perché non è mai poco. Per me, come credo per tutti coloro che sono nati in quest'epoca, avere una casa, una famiglia, la libertà sono cose scontate, per questo cerchiamo di più. Persino respirare è una cosa da tutti, e pure respirando si vive! Il libro comincia con la deportazione nel lager tenutasi in treni dai vagoni immensamente stretti, perché in essi si trasportavano almeno il triplo delle persone che dovrebbero starvi per lunghi e tristi giorni. Dall'arrivo in poi l'autore parla di tutte le sofferenze e cattiverie che vive, dei deportati che incontra, delle parti del campo che conosce. Ha dovuto imparare tante cose, come il suono attribuito al proprio numero in tedesco, tatuato dai tedeschi stessi sul suo braccio; ha dovuto imparare a pensare solo a se stesso, a tenere sempre "sott'occhio" le proprie cose (scodelle, cucchiaino, scarpe) in qualsiasi momento; Ha dovuto imparare ad essere per se stesso e per gli altri il numero 174517 e a non avere più pensieri e sentimenti. Mi rendo conto che le cose che ho elencato sono niente in confronto a ciò che ogni deportato ha imparato a fare e ad essere, e non credo che chi non ha vissuto tali sofferenze e ingiustizie possa narrarle con un minimo di precisione. Verso la fine del libro egli parla degli ultimi dieci giorni vissuti ad Auschwitz in ca-be, dove stavano gli ammalati. I tedeschi erano fuggiti, mentre i deportati sani erano stati condotti fuori dal lager perciò restavano solo i malati. I suoi compagni di viaggio di quei giorni furono due francesi provenienti dai Vosgi. Loro tre fecero di tutto per salvarsi cercando ristoro e soprattutto sperando di non essere contagiati dagli altri. Infine giunsero finalmente i russi che salvarono i pochi superstiti. Il bello di questo libro è che non si può dubitare di ciò che è scritto poiché è provato dalla vita di un uomo, che ha accettato di ricordare l'anno più tremendo e indescrivibile della sua vita, per permettere a noi, incoscienti e "leggeri" uomini di un futuro a lui prossimo di non dimenticare. Sono rimasta esageratamente colpita da una frase che accenna la dolcezza, il dolore e in particolare la sincerità dell'autore: "Oggi, questo vero oggi, in cui sto seduto ad un tavolo e scrivo, io stesso non sono convinto che queste cose sono realmente accadute". Concludo con un messaggio di Primo Levi, ... "nel lager, l'uomo, senza volere, perde la sua umanità perché non pensa più ai propri dispiaceri e gioie di uomo, ma alla sopravvivenza in un mondo indegno di essere definito tale".

Sofia Procopio 2C



Esperienze scolastiche

OLTRE IL ROSA E IL CELESTE

L'otto marzo è la festa della donna che nel corso degli anni ha lottato per riscattarsi dalle condizioni di sottomissione all'uomo e per la sua emancipazione.

La data ricorda le 129 operaie morte in un incendio scoppiato nella fabbrica "Cotton" di New York nel 1908, alle quali si aggiungono tutte le donne discriminate e maltrattate in varie parti del mondo. La mimosa è il simbolo di questa giornata perché vicino al luogo della tragedia c'era una pianta di mimosa.

Fin dai tempi più antichi, era radicata la convinzione dell'uomo al comando e la donna all'obbedienza, pregiudizio che si è mantenuto nel tempo fino a quando le donne presero coscienza delle loro condizioni reali impegnandosi con determinazione per ottenere quei diritti che le venivano negati. Pur continuando a essere l'angelo del focolare domestico, non accetta più solo il ruolo di madre e di moglie, ma vuole realizzarsi nel mondo del lavoro.

Inizia la sua lotta per abbattere pregiudizi secolari circa la sua presunta inferiorità rispetto al maschio e per l'equiparazione dei diritti tra i due sessi. Nonostante le conquiste finora ottenute, non si può ancora parlare di vittoria.

Esistono infatti in varie parti del mondo gravi fenomeni sociali dove le donne sono spesso vittime di violenza fisica e morale. In Cina, in Africa, in Asia nascere femmina è uno svantaggio in quanto le donne vengono ancora maltrattate, discriminate, private dei loro diritti più naturali, come il diritto di ricevere un'istruzione. Proprio per questo, ogni anno, l'8 Marzo si parla di questo importante argomento con varie manifestazioni.

Anche la nostra scuola organizza delle attività per fare riflettere noi ragazzi sulla questione femminile. Quest'anno nella Sala Conferenza si è svolto un incontro-dibattito intitolato "Oltre il rosa e il celeste" proprio per evidenziare che le donne e gli uomini sono uguali con pari dignità sociale. Sono intervenute la dott.ssa Lorenza Pavone e la dott.ssa Marzia Ventura che hanno intrattenuto noi ragazzi delle prime assieme alle quinte classi della scuola primaria su questo tema, soffermandosi sulla figura femminile nel mondo delle fiabe e della letteratura soprattutto dell'epoca classica. L'incontro, coordinato dalla prof.ssa Arcangela Cristofaro, si è concluso con un laboratorio durante il quale noi ragazzi abbiamo espresso il nostro pensiero anche attraverso il disegno. E' stato un momento interessante che ci ha fatto comprendere il vero significato di questa giornata dedicata alla donna, la quale, qualunque sia la sua situazione, rimane una creatura non da discriminare e maltrattare, ma da proteggere, rispettare e soprattutto amare, dovunque e sempre!

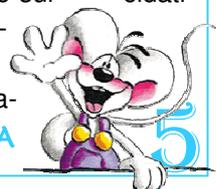
Elena Sinatora e Francesca Gullì 1A



"SOLO IO"

Il 21 aprile abbiamo assistito ad un incontro-dibattito insieme alla dott.ssa Scerbo che ha introdotto il film "Solo io" che poco dopo abbiamo guardato con molto interesse. Il film, basato sul libro "Volevano uccidere la mia anima", è stato scritto dal protagonista della vicenda, Marco Cappelletti, il quale ci fa capire come sia riuscito a sconfiggere i pregiudizi e le derisioni. Il film vede Marco diciannovenne parlare alla radio della sua storia, mentre rivive i flashback di un passato doloroso. Tutto iniziò quando aveva quattordici anni e si iscrisse ad una scuola cattolica privata. Sin dal primo giorno cominciò d'essere deriso da un compagno ricco, figlio di un uomo d'affari che finanziava la scuola. Gli insegnanti e la preside erano condizionati da questa posizione e, quando Marco subiva violenze, veniva ignorato non solo dai compagni ma anche dai docenti. Emerge la figura di una ragazza, Martina, che assisteva alle violenze su Marco chiedendogli come stava, ma appena arrivavano gli altri tornava a far parte del gruppetto sbagliato. Questo ci fa capire che spesso, per non essere vittime di bullismo, ci si aggrega proprio al bullo. Comportamento da evitare perché insieme si può sconfiggere il bullo che da solo non è nessuno. Il bullo è spesso più debole della vittima ma cerca di nascondere le sue debolezze puntando su quelle degli altri. I bulli sono aggressivi e impulsivi ma, a volte, si va anche incontro a casi di bullismo indiretto, nel quale bruscamente si esclude la vittima dal gruppo. Il bullo nel film uccide anche un ragazzo ma la preside lo manda via per tirarlo fuori dai guai. Marco alla fine vince e riesce a raccontare la sua storia. Ha sconfitto un fenomeno ormai diffuso da anni, che coinvolge tanti e tanti ragazzi. Non c'è niente di male nel parlare anzi, solo con il dialogo si può aiutare la persona in questione. Abbiamo assistito poi ad una grande prova di coraggio; un ragazzo inglese in un video ha mostrato le proprie debolezze. Subiva bullismo dai sette anni e aveva tentato il suicidio varie volte. Il ragazzo si fa forza da solo trovando mille ragioni per vivere. Tanti ragazzi invece si sono suicidati perché non avevano più voglia di subire. Da alcuni anni si è diffuso il bullismo online attraverso il quale la vittima viene umiliata ogni giorno tramite la diffusione di diversi video. Come diceva Marco: "la vita non può aspettare e quest' uragano di dolore non può essere paragonato al gioco."

Francesca Bruno 3A



Esperienze scolastiche



A BRACCIA TESE

Il 14 aprile 2016, nella scuola secondaria di primo grado di Borgia, si è svolta una manifestazione davvero interessante, coinvolgente ed educativa, intitolata "A braccia tese". Quest'iniziativa, così come tante altre, è stata ben curata dai nostri docenti che si impegnano a far capire a noi ragazzi temi molto difficili da affrontare. In quest'incontro è intervenuta un dottoressa che ha esposto un argomento difficile sviluppatosi negli anni, soprattutto oggi giorno. Le significative parole della dottoressa sono state accompagnate da numerosi video, uno di questi molto commoventi.

Il bullismo oggi è un fenomeno molto diffuso tra gli adolescenti e specialmente nelle scuole.

Il "bullo" è una persona che si mette in primo piano, è violento e aggredisce i suoi coetanei.

In realtà, questo atteggiamento non è una forza, ma una debolezza e se un ragazzo picchia o minaccia un altro compagno è per sentirsi forte o perché non riesce ad esprimersi diversamente.

Il bullo spesso si comporta così per attirare l'attenzione, ha problemi in famiglia o subisce violenza.

Il bullismo si manifesta in tre forme principali. E' diretto quando si manifesta con attacchi fisici (bullismo maschile); è indiretto quando si consuma sul piano psicologico (bullismo femminile); è elettronico quando dal piano reale si sposta su quello digitale con la diffusione di SMS, immagini, video offensivi o irrispettosi della dignità altrui, in questo caso si parla di cyber bullismo. Il bullo è temuto dai suoi coetanei, che hanno paura di denunciarlo o di raccontare le violenze subite e così, sapendo che non sarà ripreso o punito, continua senza fermarsi, comportandosi con violenza.

Nascondendo i fatti, la situazione peggiora. Infatti, se fosse denunciato o segnalato, il bullo potrebbe essere aiutato a risolvere i suoi problemi in famiglia o a scuola.

Dall'altra parte abbiamo una vittima, un ragazzo più piccolo e indifeso, che sopporta, si isola, si prende la colpa, e arriva anche ad abbandonare la scuola o addirittura a suicidarsi.

Chi oggi è solo un bullo, domani potrà diventare un delinquente, un criminale. Bisogna fermarlo subito.

Elena Sinatora e Francesca Gullì 1A

AVIS

Il progetto "no bullismo, sì solidarietà" è stato organizzato dall'AVIS provinciale di Catanzaro.

Laura Ielapi è la presidente comunale dell'AVIS di Girifalco e ci ha parlato dell'importanza della donazione del sangue.

Nel 1900 Landsteiner scoprì i gruppi sanguigni: A – B – AB – O . Il gruppo O lo può donare a tutti ma lo può ricevere solo dallo stesso gruppo. Ma si scoprì anche il sistema RH.

Le persone che hanno problemi di midollo hanno bisogno di tante sacche di sangue, ma molte volte non basta il sangue e c'è bisogno che qualcuno che lo doni, per salvare la vita di quella persona malata.

Vittorio Formentano nel 1927 raggruppò tante persone del paese e poi nel 1946 creò la prima associazione di donatori del sangue per creare una riserva che potesse sostenere le persone bisognose.

Non tutte le persone possono donare, per esempio bisogna tutelare le persone con l'influenza, malate di tumore o con il diabete, possono donare solo persone sane. Per donare il sangue non si può superare l'età di 60 anni, bisogna pesare più di 50 kg, bisogna avere 50-100 mesazioni (battiti) al minuto e la pressione arteriosa deve essere tra 110 – 180 (sistolica) e tra 60 – 100 (diastolica).

Il donatore, dona mezzo litro di sangue. Si mette una grande cannula nel braccio, grazie alle bilance basculanti, si prende il sangue e si usa una macchina per donare le piastrine.

I maschi possono donare ogni 60 giorni, mentre le femmine, in età fertile, non possono donare tutti i mesi come i maschi, ma ogni 180 giorni.

La donazione di piastrine è più importante della donazione del sangue perché servono ai ragazzi malati di leucemia. Nel 2006 nasce l'associazione che si preoccupa di informare e formare donatrici di cellule staminali attraverso la donazione del sangue del cordone ombelicale all'atto del parto.

Le cellule staminali sono cellule ancora indifferenziate, che possono trasformarsi in cellule di vari organi o tessuti, molto importanti per curare malattie finora mortali.

Questo incontro è stato molto interessante; sono tornata a casa arricchita di informazioni nuove.



Debora Costa 1C

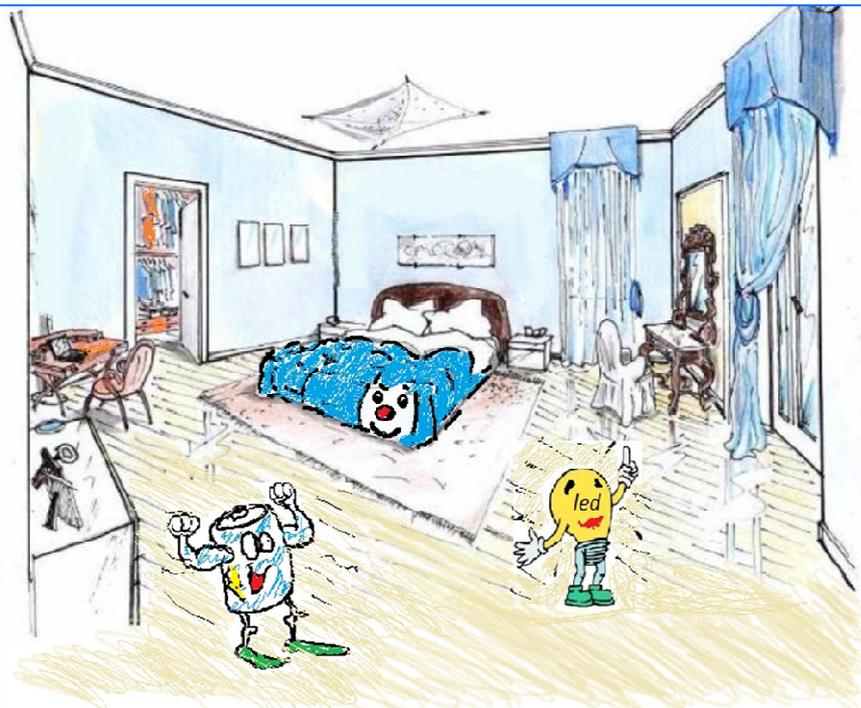
L'ACQUA, UNA RISORSA ESAURIBILE

In un bagno c'erano un miscelatore, una vasca da bagno e uno scopino inox. Questo scopino era molto birichino, infatti apriva i rubinetti quando non c'era bisogno. La vasca allora stanca dei suoi continui sprechi decise di prendere provvedimenti, riunì tutti e iniziò a parlare sull'importanza dell'acqua. Così disse che l'acqua è un bene prezioso, infatti la terra è l'unico pianeta del sistema solare in cui si è potuta sviluppare la vita grazie alla sua presenza. È una risorsa fondamentale, senza la quale si rischia la sopravvivenza della natura e dell'uomo stesso. "Bisogna, continuò la vasca, usare correttamente questo bene prezioso, non sprecandolo". Allora lo scopino si pentì dei suoi sprechi e decise di non fare più quelle birichinate ma di controllare chi la sprecasse o la consumasse inutilmente. La vasca spruzzava felicità perché aveva raggiunto il suo obiettivo cioè imparare a risparmiare il consumo di acqua.

Rosaria Barbieri 1B



VIAGGIO ATTRAVERSO L'ILLUMINAZIONE DI UNA CAMERA DA LETTO



In una camera da letto di una grande casa vivevano tre amici: una lampadina a led, una batteria a ricaricabile e un piumino. Un giorno, **Brilly** disse: "Sono stanca di accendermi e spegnermi continuamente! Fuori c'è tanta luce, basterebbe aprire le tapparelle e il sole con i suoi raggi illuminerebbe la stanza e io potrei finalmente riposare!"

"Anche io sono stanca" disse **Batteric** che alimentava una torcia. "Ieri notte sono stata accesa più volte perché dal giardino provenivano strani rumori, non ho riposato per niente e adesso sono esausta".

Caroly che fino ad allora era stato zitto disse: "Cosa devo dire io che ogni mattina vengo prima arrotolato su me stesso, poi stesso sul balcone all'aria fredda e infine bastonato?"

Allora ognuno di loro iniziò a raccontare la propria storia.

Brilly raccontò che la mamma era una lampadina a basso consumo energetico e durante la sua vita aveva lavorato tanto, illuminava la vetrina di una gioielleria. La nonna, che era una lampadina a incandescenza, era morta giovane, a quell'epoca la tecnologia non era molto avanzata come oggi e, al primo sbalzo di tensione, si era fulminata.

Batteric raccontò della mamma e della nonna. La mamma era una batteria monouso che nella sua vita era stata utilizzata per alimentare una macchinina telecomandata. Poverina aveva finito la sua carica in pochissimo tempo e ahimè si era spenta velocemente.

La nonna, una grande batteria, aveva vissuto meravigliose avventure in giro per il mondo perché era stata montata su un grosso camion. Un bel giorno a causa di un incidente, la nonna si ruppe e finì così il suo ciclo di vita.

"Avete ragione amici miei" disse **Caroly**. "La vostra è una vita piuttosto movimentata e ricca di esperienze. Tu amata lampadina a led produci tanta luce e sprechi poco e tu adorata pila ricaricabile ti rigeneri molte volte nella vita." **Caroly** rispose alla batteria e alla lampadina, "anche tu sei utile, tieni al calduccio i padroni di casa!"

I tre amici da quel giorno capirono di essere indispensabili e non si lamentarono più, giunsero alla conclusione che le nuove tecnologie hanno una vita più duratura rispetto al passato e rendono più agevole la vita dei padroni.

Le tecnologie del futuro lo saranno ancor di più.

Giovanni Burdino e Luigi Paonessa 1A



UN BACETTO DA MAMMINA

Ciao, ciao piccolina!
La vuoi una ciliegina?
No, perché è ancora acerba.
Allora ti darò un ciuffo d'erba!
No, perché l'erba è troppo rugiadosa
Allora ti darò una bella rosa!
No, perché mi graffia le manine.
Allora te la cerco senza spine!
Ma, senza spine non c'è rosa.
Allora ti darò un'altra cosa!
Molto bella mi ci vuole.
Ti darò l'oro del sole!
No, no brucia e scotta la mia pelle.
Ti darò tutte le stelle.
Quel che voglio tu non sai!
Chiedi pure e lo avrai!
Io vorrei un bacetto da mammina!
Questa è la mia filastrocchina!

Elena Sinatora 1A

DAL SOMMO POETA...



Vien danzando **lunedì**
a braccetto con **martedì**
corre veloce a pie' leggero
mercoledì arrabbiato nero

giovedì che è
il più serio
prepara un
spuntino molto
delizioso.

Venerdì già

stanco ... è stremato
chiede a **sabato** di essere aiutato.
Ma arriva **domenica** tutta pimpante
che li allieta con una pizza croccante.



Luigi Paonessa 1A

SOLO

Tu che sei sempre da solo.
Solo lì in quell'angolo.
Solitario e triste,
non hai mai voluto
aver un amico.
Sei sempre rimasto nella tua tristezza,
non conosci il significato
della vera amicizia.

Giovanna Petruzza, Caterina Ferraro
Maria Pia Amelio, Carmen Sulla 3 Caraffa

ALLA MAMMA

Mamma tu sei bellissima.
Mamma ti voglio un mondo di bene.
Mamma sei come una rosa delicata e profumata,
sei come una sola rosa in un prato, sei unica.
Mamma sei splendida come un arcobaleno nel cielo.
Mamma tu sei per me la stella che brilla più di tutte.
Mamma il tuo sorriso splendente è sole per tutto il mondo.
Mamma sei buona come le torte che prepari,
sei come una caramella dolcissima.
Mamma, sei la mamma più brava del mondo.
Mamma senza di te non potrei stare.
Mamma sei come un angelo che sta sempre al mio fianco.
Ti voglio tanto bene dal profondo del cuore.

LA RICETTA DELLA NONNA

CARCIOFI E PATATE AL FORNO

Ingredienti:

Carciofi, patate, salame/prosciutto, n.2 uova, provola, pecorino/grana, pane raffermo, sale, olio.

Preparazione:

Pulite i carciofi togliendo le foglie esterne, tagliando il gambo e le punte. Passate la superficie dei carciofi con metà limone affinché non anneriscano. Fate lessare i carciofi in acqua bollente precedentemente salata fino a che diventeranno teneri ma compatti. Una volta cotti, scolateli, fateli intiepidire e tagliateli a fettine.

Composto per gratinare:

Mescolate in una ciotola pane raffermo, sale, prezzemolo tritato, pecorino o grana grattugiato e aggiungete due cucchiaini d'olio d'oliva extravergine. Amalgamate bene gli ingredienti.

Preparate una pirofila e ungete il fondo con un cucchiaino scarso di olio.

Disponete le fettine di carciofi, sovrapponendole leggermente una all'altra. Sopra, allo stesso modo sovrapponetevi le patate crude tagliate a fette (precedentemente sbucciate e lavate).

Ricoprite il tutto con il composto per gratinare precedentemente preparato.

Aggiungete (a piacere) uno strato di salame o prosciutto, provola e uova (n.2) precedentemente bollite e tagliate a fette.

Ripetete l'operazione (strato di carciofi/patate). Aggiungete (n.2) bicchieri d'acqua per permettere la cottura.

Spolverizzate il composto di pane raffermo sui carciofi, in modo da ricoprirli tutti, aggiungete infine a spruzzo un po' d'acqua e olio per la doratura e mettete i carciofi in forno a gratinare a 180° per 35-40 minuti, fino a quando sui carciofi non comparirà la classica crosticina dorata.

Domenico Vonella 1A





Rocco Sestito
OLTRE IL MURO COSA C'È?

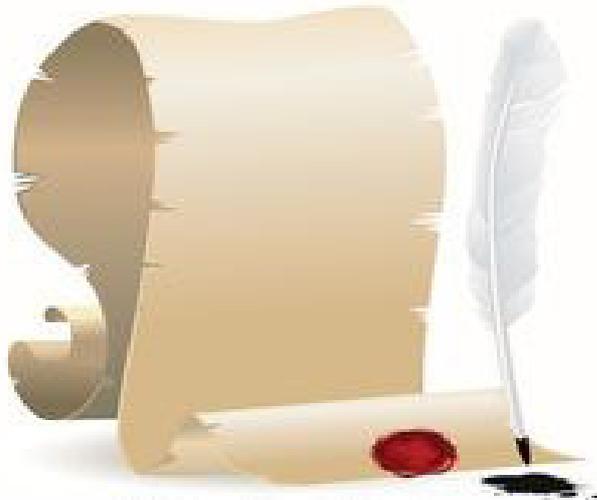
OLTRE IL MURO COSA C'È?

Tra le attività svolte a scuola, quella laboratoriale si è rivelata per noi ragazzi di prima media, un'esperienza proficua. Abbiamo infatti lavorato per classi aperte ogni Martedì pomeriggio, riservando due ore alla lettura e alla interpretazione di un libro educativo ed interessante che ci ha coinvolto pienamente con la mente e con il cuore. Si tratta di un romanzo per ragazzi dal titolo "Oltre il muro cosa c'è?", scritto dall'autore calabrese Rocco Sestito, che ora vive a Trento.

La storia ruota intorno a due personaggi, Khina e Antonio, che conducono una vita difficile perché innamorati ma appartenenti a due popoli rivali: formiche rosse dalla parte di Antonio e formiche nere dalla parte di Khina. A sostenerli ci sono Khella (per Khina) e Antimo (per Antonio), disposti a correre dei grossi pericoli pur di non abbandonare il loro amici. I due popoli si uniscono solo quando, minacciati da un nemico comune, il formichiere, hanno bisogno di più guerrieri in grado di combattere. Il romanzo si apre con un proverbio africano: "Le formiche, se sono unite, spostano l'elefante", ciò vuol dire che, oltre al tema dell'amore, il testo vuole esprimere un sentimento di amicizia, unione e uguaglianza. "L'unione fa la forza".

Tutto inizia quando Khina, curiosa, si avvicina al muro che divide i due popoli e, entrandovi, scopre un altro mondo e si innamora di un giovane formichetto: Antonio, guerriero coraggioso dai nobili sentimenti, un po' come Ettore. Anche lui si innamora e non riesce a smettere di pensare a lei. Il libro si ispira a Romeo e Giulietta, che in questo caso sono Antonio e Khina. Il loro sentimento è contrastato dall'odio insensato delle rispettive famiglie e sembra rimanere senza futuro. Un giorno però l'inaspettato arrivo di una minaccia comune cambia ogni cosa e i due formicai si uniscono per far fronte al pericolo. In fondo questa minaccia è stata utile nell'aiutare i due popoli ad unirsi e di conseguenza unire Khina e Antonio. Prima che tutto ciò accada i due trascorrono giorni difficili e turbati, fino a che, dopo una serie di chiarimenti, riescono a stare insieme. La storia si conclude quando il formichiere, dopo una lunga lotta, viene sconfitto e intrappolato, i due popoli si uniscono e Khina e Antonio festeggiano con un intenso bacio.

Francesca Gullì 1A



IL RUMORE DEL MARE

Al calar della sera il mare dagli occhi verdi
innalza le sue onde con estrema meraviglia.

Il tramonto che lo guarda
dona con i suoi occhi accesi
la libertà ad ogni persona.

Il riflesso del sole è come un bambino cullato
che con il rumore rilassante del mare
pian piano si addormenta.

E così ritrova quella serenità interiore
che fa rivivere i momenti più dolci della vita.

Maria Grazia Peruzzi Pingitore 2C

OLTRE LA POESIA

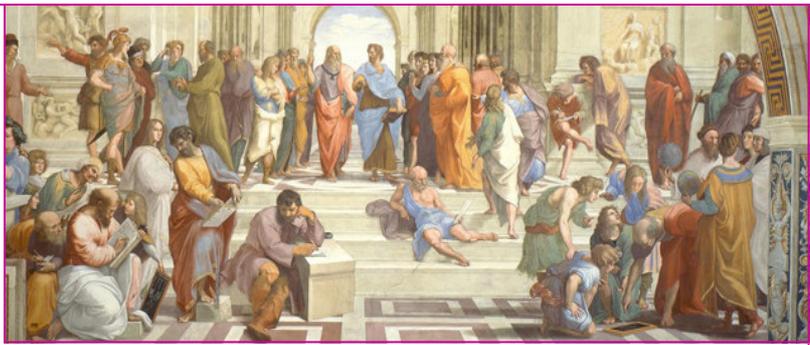
Il Laboratorio "Oltre la poesia" è stato un percorso interessante che la classe IIC ha potuto vivere durante l'intero anno scolastico 2015/2016 con l'insegnante Chiarella Serena Rita. E' stata un'esperienza unica perché ci ha consentiti di conoscere il meraviglioso mondo della poesia e di esprimere al meglio la nostra creatività. L'obiettivo principale che l'insegnante ha voluto raggiungere è stato proprio quello di dare voce ai nostri sentimenti. Noi alunni siamo stati capaci, attraverso lezioni impostate e programmate con metodi coinvolgenti, di esternare le nostre emozioni. Avevamo inizialmente timore di non riuscire a scrivere delle poesie ma oggi, a progetto ultimato, possiamo affermare che tutti abbiamo serenamente soddisfatto le aspettative della nostra insegnante. Il libro "Un mondo di poesie" nasce dal desiderio di far conoscere a tutti voi il lavoro svolto. La raccolta della nostre poesie è la testimonianza di come ognuno di noi, se ben motivato ed indirizzato, possa raggiungere qualsiasi risultato. L'esperienza che abbiamo vissuto ci ha arricchiti non solo dal punto di vista didattico ma anche personale. Abbiamo strutturato il libro in vari capitoli, ognuno dedicato ad un tema particolare, di cui prima abbiamo discusso in classe. Il mare, Il sorriso, La libertà, La vita.....e per finire L'arcobaleno che ha avuto proprio la finalità di racchiudere i temi custoditi nei nostri cuori.

Gli alunni della 2C



LA NOSTRA AVVENTURA CON IL LATINO

Il tempo passa, vola! Sembra ieri, eppure sono passati già due mesi, da quando, per la prima volta, abbiamo frequentato il corso di Latino promosso dal nostro Istituto. Un po' impauriti, un po' curiosi, con la voglia di conoscere cose nuove abbiamo iniziato il viaggio alla scoperta di questa nuova lingua. Per essere sinceri, all'inizio, pensavamo



che si trattasse di un corso monotono e ripetitivo ma in realtà si è rivelato interessante e stimolante. Sin dal primo giorno siamo stati investiti da un vento di piacere, di felicità e, ancora oggi, proviamo nostalgia di quei mercoledì trascorsi a scuola abbracciando con euforia le lezioni sempre più interessanti, sempre più appassionanti. Questo corso di Latino ci ha permesso di capire l'importanza di questa lingua che purtroppo ai nostri giorni tende sempre più a svanire. Grazie a queste lezioni abbiamo avuto la fortuna di "toccarla" con mano. Siamo abituati a parlare senza mai chiederci l'origine delle parole che emettiamo e, non ci accorgiamo che sono figlie di quell'antico mondo. Noi siamo gli eredi del latino. Per noi, il Latino non è scomparso anzi è presente ogni giorno nei nostri discorsi. Ancora oggi produce quella sensazione di mistero che la rende unica. Qualche mese fa non avevamo la più pallida idea di tutte questi aspetti nascosti e, lezione dopo lezione, abbiamo imparato a tradurre qualche frase come se fossero in un cantuccio pronti per essere scoperti da noi. Questi insegnamenti ci saranno sicuramente utili nel futuro e nel proseguo dei nostri studi. Alcuni di noi hanno deciso di continuare a navigare sul mare del Latino anche se non sarà sempre calmo e si incontreranno avversità, burrasche, ma vale la pena affrontarle per poi godere la vista di un arcobaleno splendente nei suoi sette colori e che dona una sensazione di assoluta tranquillità. Grazie a questo corso, grazie alla nostra prof.ssa **Barillà** che, con le sue parole, ha seminato in noi un seme che domani si trasformerà in bellissimi fiori profumati, splendenti sotto i raggi del sole, che si lasciano cullare dal vento senza spezzarsi mai.

Gli alunni del corso di Latino 3A - 3B



TEATRO A SCUOLA

Il "**Teatro a Scuola**", è uno dei tanti progetti che la nostra Scuola ci offre consentendo, agli studenti coinvolti, di raggiungere risultati positivi e ottenendo lodevoli apprezzamenti e riconoscimenti. Fare teatro a scuola significa dare l'opportunità a noi ragazzi di entrare in un mondo sorprendente, sviluppare la creatività, vincere le nostre timidezze e valorizzare le nostre emozioni.

Quest'anno si è deciso di mettere in scena l'opera "**SQU....vittime, carnefici e spettatori**" di Rocco Sestito, un autore borgese che vive e lavora a Trento, impegnato soprattutto

nel campo teatrale come drammaturgo e regista. Inizialmente abbiamo letto e studiato la trama dell'opera, poi abbiamo discusso su situazioni, personaggi e linguaggi, infine si è passata alla selezione di coloro che avevano particolare interesse e attitudine per l'attività proposta e noi ne facciamo parte. E' un'opera molto complessa e la protagonista è la drammaticità più intensa delle vittime delle guerre, dei genocidi, delle bestialità degli uomini verso i suoi simili che vengono annientati e umiliati. Attraverso la rappresentazione abbiamo, di volta in volta, interpretato vari personaggi come la Kapò, le sopravvissute triane rese schiave dei principi achei, gli Haftling cioè i reclusi nei lager, i profughi bosniaci raccontando l'eccidio di Srebrenica del Luglio 1995, le donne vittime, ancora oggi, della violenza maschile e, ancora, gli spettatori che, pur sapendo delle atrocità commesse, facevano finta di non sapere e si comportavano come marionette.

E' stato il nostro primo approccio teatrale e possiamo concludere affermando che è stata un'esperienza molto emozionante, che ci ha aiutato a prendere coscienza del nostro mondo interiore e del rapporto con il nostro corpo, imparando ad esercitare un controllo sulle nostre emozioni, superando difficoltà ed insicurezze. Inoltre ci ha facilitato i rapporti interpersonali tra coetanei, educandoci alla socializzazione e insegnandoci l'empatia e la comprensione. Un plauso va alle nostre professoressa **Chiarella Serena, Cristofaro Angela, Sestito Teresa e Torcasio Vincenzina** che, con pazienza e professionalità, ci hanno permesso di vivere questa esperienza.

Alessia Bagnato, Greta Chiarella e Luca Danieli 1B



SCRITTURA CREATIVA

PENSANDO ALLA MAGNA GRECIA

Arrivarono all'alba? O al tramonto? Arrivarono tutti insieme o pochi per volta? Ma riuscirono ad arrivare tutti vivi o qualcuno non sopravvisse?

Proviamo ad immaginare

..... la costa piena di zattere di legno e, sulla spiaggia, tante persone malridotte, con le vesti lacere, sotto una pioggia fitta oppure, in una splendida notte di plenilunio, ombre stanche e lente che arrancavano verso una collina lontana, in cerca di un posto dove passare la notte e, alle prime luci, di nuovo in cammino, per ritrovare chi era arrivato prima e conosceva già il territorio

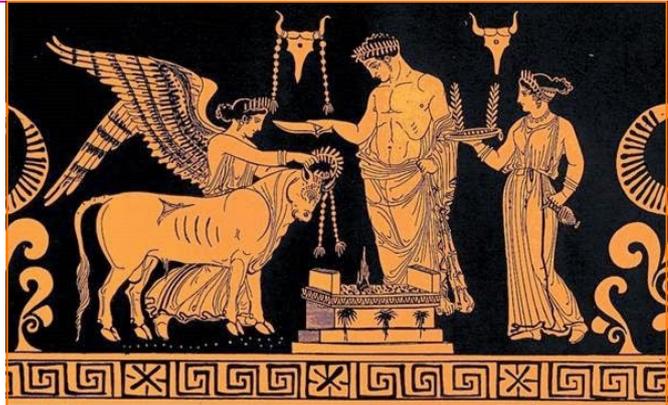
Circa duemilaottocento anni di vita dimenticato il passato, i discendenti degli antichi coloni pensavano al futuro: chissà quanti bambini, quanti ragazzi e ragazze come noi hanno giocato in questi posti, hanno riso, hanno pianto, mentre gli adulti costruivano, difendevano, combattevano

Chissà quanta gente ha camminato nei sentieri del Parco, si è divertita in teatro, assistendo agli spettacoli

..... e, generazione dopo generazione, è andata a riposare nella necropoli

E forse un giorno, casualmente, un contadino che preparava la terra per la semina, si accorse che la lama dell'aratro si era incastrata e proprio non veniva su che strana pietra! Una figura femminile, con una tunica a pieghe su cui si vedevano i tagli profondi dell'aratro. Oggi, quella statua è nel museo del Parco, insieme alle altre trovate nei dintorni e a tutti gli altri reperti che ci riportano alla vita quotidiana di quei nostri antenati di tanto tempo fa e, quando camminiamo nei sentieri del Parco, ci pare di vederli camminare con noi quegli antichi coloni che, arrivando in Calabria otto secoli prima di Cristo, hanno contribuito a scrivere la nostra storia.

Gli alunni della 1D



NEL CAMMINO DELLA VITA

Si cammina nel lungo percorso della vita
assieme a chi si vuol bene,
ti fermi a volte per strada
incontrando difficoltà e malumori.
Ma l'amicizia rimane stretta
come in un lungo abbraccio
sorridente insieme mano nella mano.

Giuseppe Doni 2C

ALLA MIA ETÀ'

Alla mia età non sempre siamo felici,
guardiamo il nostro mondo con occhi assai diversi.
La nostra generazione appare molto strana,
eppure i nostri cuori risultano sereni.
Gli amici sembrano sinceri,
rincorriamo i nostri sogni
sperando nel domani.

Sara Cristofaro 2C

UN TESORO

Il sorriso è un gesto da donare
che non bisogna mai rifiutare.
E' un segno importante che dona allegria
e tutte le sofferenze della vita porta via.
Vale più un cesto d'oro
ed è per questo che devi farne tesoro.

Andrea Pio Talarico 2C



LA CANDIDA NEVE

Tanto tempo fa nell'Olimpo fervevano i preparativi per il compleanno del grande sovrano Zeus e tutti facevano a gara per trovare il regalo più bello.

La dea Afrodite voleva attirare l'attenzione di Zeus perciò si mise subito alla ricerca di qualcosa di insolito fino a quando non scoprì che nella foresta incantata si trovava un maestoso fiore di nome Neve dai petali a forma di fiocchi che erano bianchi e soffici. Si mise in viaggio e dopo un lungo tragitto si riposò, si sdraiò e al suo risveglio si accorse che il fiore che aveva cercato era sbocciato magicamente ai suoi piedi. La dea lo raccolse e subito i suoi petali rivelarono la sua bellezza.

Entusiasta tornò subito all'Olimpo.

La settimana successiva arrivò il grande giorno.

Tutti i regali furono graditi ma il più bello fu il fiore.

Zeus, contento del regalo desiderò che tutti lo ammirassero, così soffiò sui petali che caddero sulla terra. Ogni anno per festeggiare il suo compleanno cadono i fiocchi di Neve.

E così ebbe origine la neve.

Verdiana Zaccone, Noemi Procopio, Greta Chiarella

Clarissa Massara, Giuseppe Codamo 1B



SCRITTURA RI-CREATIVA

UNA NOTTE DA PRINCIPESSA

Un raggio di luce che entra dalla finestra mi sveglia, mi trovo in un letto bellissimo.

E' già ora di fare colazione. Due maggiordomi mi invitano ad alzarmi per andare giù perché il latte è pronto sul tavolo.

Poi vado in bagno a lavarmi, due damigelle mi aiutano a vestirmi e a pettinarmi.

Il mio vestito è stupendo, penso al ballo di stasera e divento ansiosa e frenetica, i miei genitori hanno invitato molte persone al castello.

Si fa buio ed io mi preparo per il ballo.

Mi guardo allo specchio, sono bellissima con il vestito azzurro impreziosito da fili argentati.

Scendo una lunga scala e iniziano le danze. Ad un certo punto vedo un bel ragazzo che si avvicina a me e con molta cortesia mi invita a ballare, sembra proprio un principe.

Ballo felice tutta la notte, ma ad un tratto apro gli occhi e mi accorgo che sto semplicemente sognando.

Peccato, è solo un sogno, ma sono felice perché ho vissuto una notte da principessa come nelle fiabe.

Carmen Mazza 1A

ANTICHI PROVERBI

Gennaio asciutto, grano da per tutto.

Gennaio ortolano (piovoso), tutta paglia e niente grano.

Chi vuol d'avena un granaio, lo semini in Febbraio.

A Carnevale ogni scherzo vale.

A Carnevale si conosce chi ha la gallina grassa.

Marzo asciutto e Aprile bagnato, beato il villan che ha seminato.

La nebbia di Marzo non fa male, quella di Aprile toglie vino e pane.

Di Marzo chi non ha le scarpe vada scalzo, e chi ha le porti più in là.

Aprile temperato, non è mai ingranato.

Aprile freddino, molto pane e poco vino.

Aprile una goccia o un fontanile.

A Maggio scaccia ogni malinconia e chiedi sempre l'aiuto di Maria.

Fango di Maggio, spiga d'Agosto.

Acqua di Maggio è come la parola di un santo.

Giugno ventoso porta presto il grano sull'aia.

In Giugno, in bene o in male, c'è sempre un temporale.

Giugno ciliegie in pugno.

In Luglio è ricca la terra, ma povero il mare.

Luglio poltrone, porta la zucca col melone.

Chi vuole un buon rapuglio, lo semini in Luglio.

Agosto moglie mia non ti conosco.

L'uva di Agosto illumina il bosco.

Agosto, l'uva fa il mosto

Chi lavora di Settembre, fa ben solco e poco rende.

Di Settembre o porta uva i ponti o secca le fonti.

L'uva settembrina è fragola zuccherina

Ottobre piovoso, campo prosperoso.

Ottobre gelato, ogni insetto è debellato.

Ottobre è quasi matto, ma nessuno gli fa il ritratto.

Novembre bagnato, in aprile fieno al prato.

Per Santa Caterina, o acqua, o neve, o brina.

Per San Martino castagne e buon vino

Fino a Natale il freddo non fa male, da Natale in là il freddo se ne va.

Dolce invernata, poco derrata.

Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi. **Maria Rosaria Danieli 1A**



I RAGAZZI DELLA 1B

Nella classe siamo in tanti
ma siamo una squadra di furfanti
con entusiasmo a scuola andiamo
e in diciotto in classe siamo

I professori fanno lezione
cerchiamo di seguire con attenzione
ma dopo un po' che stiamo ad ascoltare
l'orologio continuiamo a guardare;
ci sembra lontano l'ora di uscire
e le lezioni sembrano mai finire
la ricreazione aspettiamo ansiosi
e tutti insieme scherziamo gioiosi

Ogni giorno è una dura lotta
e le interrogazioni ci danno la botta
chi si nasconde, chi è malato
chi coraggioso dice: "non ho studiato".

Ad ogni modo anche se dura
andare a scuola è una bella avventura
coi compagni si studia insieme
e i professori ci insegnano bene.

Tutti quanti di ciò facciamo tesoro
così in futuro avremo un lavoro
la mia classe è questa qui
siamo i furfanti della 1B





UN VIAGGIO DAI MILLE COLORI

Un ricordo è un frammento della nostra vita, qualcosa vissuta che è rimasta impressa nella nostra mente. I ricordi sono come una perla rinchiusa in una conchiglia: è la perla che la illumina e la impreziosisce, così i ricordi sono la parte più bella conservata nella nostra anima. Fra i vari ricordi scelgo il viaggio di istruzione che ha avuto come meta Napoli e tutto è nitido come se lo stessi rivivendo ora. Siamo partiti la mattina dell' 8 Aprile, erano circa le ore cinque, ancora notte, sopra le nostre teste un tappeto blu con migliaia di stelle visibili per la loro luce che propagavano nel cielo. Nonostante l'orario insolito, nei nostri cuori dominava l'emozione, la curiosità, il piacere di una gita. Appena arrivati a Napoli i miei occhi sono rimasti folgorati dalla bellezza della città, una città unica per i suoi monumenti, i suoi paesaggi da cartolina come la distesa azzurra che si unisce con il cielo, le piccole isolette distese sul mare e poi il maestoso vulcano in quiete che costituisce un colpo d'occhio di inconsueta bellezza nel panorama del golfo. Oltre alle bellezze paesaggistiche, quelle artistiche emanano sentimenti ed emozioni che pervadono il cuore e l'anima osservandole. Nel pomeriggio ci siamo recati alla Città della Scienza dove abbiamo potuto osservare dal vivo i fondali marini che abbiamo sempre e solo visto pubblicate sui giornali. La mattina seguente è cominciata molto presto e la meta è stata Piazza Plebiscito per partecipare alla manifestazione "La piazza incantata". Tutta la giornata è trascorsa provando e cantando. Quella polvere magica di musica entrava nelle nostre anime che vibravano di armonia. Nel terzo giorno sono state previste due tappe interessanti: la prima, la visita della Reggia di Caserta, un'enorme e bellissima costruzione che copre tutto il paesaggio per la sua estensione. All'interno lo sguardo viene rapito dalla luminosità e bellezza delle sale piene di affreschi, decorazioni in oro e imponenti colonne. Il pomeriggio è stato dedicato alla città di Pompei, città sepolta dal Vesuvio nel 79 d.C. Dopo la visita del parco, siamo risaliti sul pullman per ritornare al punto di partenza ma ricchi di entusiasmo e di ricordi che ci faranno sorridere un domani quando penseremo alla nostra adolescenza, ai viaggi d'istruzione.

Ludovica Scaramuzzino 3A



IL MONDO E' SEMPRE PIU' BLU

L'autismo, chiamato originariamente sindrome di Kanner, è considerato un disturbo neuro-psichiatrico che interessa gran parte del cervello. Queste persone esibiscono un comportamento tipico caratterizzato da una forte diminuzione dell'integrazione socio relazionale, di un ritiro interiore. Attualmente non sono conosciuti i rimedi per curare l'autismo e non si sa da cosa sia provocato. Circa il 50% delle persone con autismo non acquisiscono, o molto limitatamente, capacità di espressione

mediante la parola. Gli autistici mostrano difficoltà nel relazionarsi con gli altri; la tendenza all'isolamento e alla chiusura sociale sono aspetti tipici di chi soffre d'autismo. Solo dagli anni '50 l'autismo è considerato come una malattia; negli anni precedenti chi era malato di autismo era considerato "uno psicopatico" e perciò veniva rinchiuso nei manicomi o addirittura veniva ucciso. Un esempio di persona autistica è Temple Grandin, nata a Boston, il 29 Agosto del 1947. La Grandin è una professoressa associata alla COLORADO STATE UNIVERSITY, è una delle più famose personalità dello spettro autistico, autrice del libro "Siate gentili con le mucche" e ha tradotto l'intera saga di "Harry Potter".

La data del 2 Aprile è stata riconosciuta come festa internazionale dell'autismo e, i pediatri, i medici, gli scienziati, hanno scelto il blu come colore della ricorrenza. Il blu, colore simbolo di libertà, richiama il cielo, il mare e l'infinito. Anche la nostra scuola, il 2 Aprile, si è colorata di blu perché nella nostra classe è presente un compagno affetto da autismo con il quale si è creata una buona socializzazione e una fruttuosa intesa reciproca. La nostra è un'esperienza unica e di crescita.

Antonio Vatrano e Tommaso Cristofaro 2B



BARZELLETTE

1. La nonna a Pierino:-Se fai le bocacce, ti verranno poi molte rughe.
Pierino:- Chissà allora quante ne hai fatte tu.

2. Papà, come si fa a sapere quando si è ubriachi?

Vedi quei due uomini? Se io fossi ubriaco ne vedrei quattro.
Ma papà, ce n'è uno solo.

3. Mamma, perché papà non ha i capelli sulla testa?

Caro, perché ha studiato molto, è molto istruito.
Allora chissà come sei ignorante tu!

Gabriele Gullì e Carmen Mazza 1 A

CURIOSITÀ



PENSIERI

- Non c'è luogo più deserto di una vita senza amici.
- È meglio accendere una candela che maledire l'oscurità.
- L'immaginazione è l'arte dei bambini gli adulti stanno chiusi nel loro mondo.
- Un vincitore è un sognatore che non si arrende mai.
- Il futuro e come il paradiso la gente lo esalta ma nessuno vuole andarci.
- Vorrei essere come un'onda del mare che si infrange contro gli scogli ma che ci riprova sempre.
- Non ti rifugiare solo nei sogni, assapora anche la realtà!
- Per ottenere qualunque cosa di bello bisogna lottare e se la si ottiene bisogna continuare a lottare per mantenerla.
- Le formiche se unite spostano un elefante.
- "Vai!" replicò lui con durezza, mentre il cuore gli batteva forte e due grosse lacrime tremolavano nei suoi occhi.

Elena Sinatora e Serena Gullì 1 A

NOI DELLA 3 A DI CARAFFA

Amelio Maria Pia: con quelle treccine sembri una bambina.

Bubba Francesca: la bocca della verità.

Chiarella Armando: il gigante buono.

Devito Alessio: tu che ti reputi un artista.

Donato Antonio: quando non studi sei convinto di aver studiato.

Fava Saverio: l'eterno innamorato.

Ferraro Caterina: tu che sorridi senza un motivo.

Lombardo Mario: tu che ti reputi un ciclista.

Mazzei Antonio: tu che cadi sempre dalle nuvole.

Mazzei Gessica: a te che non passa niente inosservato.

Mazzei Sabrina: tu che pensi di aver sempre ragione.

Mazzotta Jessika: tu che non sorridi mai.

Napoli Francesco: tu che cerchi sempre di sfidare.

Petruzza Giovanna: la super dotata.

Sulla Carmen: tu che sei sempre presente a scuola.

Tommaselli Thomas: quando sei assente si sente la tua mancanza.

BARZELLETTE

4. Compito in classe.

Tema: Descrivete la vostra mamma.

Il maestro: Ma tu, Carletto, copi dal quaderno di tuo fratello.

Carletto: Tanto abbiamo la stessa mamma.

5. Che cosa farai quando sarai grande?

Farò il soldato.

Ma il nemico ti ucciderà.

(dopo un po' di riflessioni) Allora farò il nemico.

6. Scusi, signor maestro, si può essere puniti per una cosa che non si è fatta? No

Allora glielo posso dire: io non ho fatto il compito.

7. Il maestro: Darò un bel premio a chi mi saprà rispondere bene. Quanto fa 3 per 4?

Gianni: 12, signor maestro!

Il maestro: Bene, Gianni, eccoti 12 caramelle!

Pierino (dando un calcio a Gianni) potevi dire 15.

8. Mamma, chiede a Pierino, che cos'è la eredità?

Quella che ricevi da me e da tuo padre.

Allora Pierino scrive sul quaderno:

Eredità = schiaffi.



Gabriele Gullì e Carmen Mazza 1 A

LA CLASSE MODELLO

Siamo una classe allegra e se proprio dobbiamo essere sinceri anche molto simpatica. Abbiamo capito col passare del tempo che, restando uniti, riusciamo a raggiungere grandi traguardi e a superare mille difficoltà con il sorriso. Tra di noi non ci sentiamo a disagio perché siamo una "Big Family". Sappiamo divertirci e far divertire gli altri. Per arrivare ad essere la classe che siamo attualmente abbiamo dovuto "lottare" molto. Il nostro è un gruppo particolare, sempre allegro e molto chiacchierone. Ci sono compagni più timidi e pensierosi, quelli più seri e scrupolosi e poi quelli che non potremmo mai dimenticare!!!

Quante avventure e quanti litigi, ma basta uno sguardo ed un sorriso per far tornare in classe il sereno. A volte, in modo particolare nelle ore pomeridiane, succedono episodi divertenti che ci fanno ridere a crepapelle. Stare insieme ci fa sentire bene, siamo sicuri che da grandi rimpiangeremo questi momenti. Forse non siamo una classe modello ma miriamo ad esserlo, per il momento siamo quello che siamo e ci piacciamo così con le nostre imperfezioni perché sono queste che ci rendono perfetti.

**Elena Lepera,
Sara Vatrano, Martina Catarisano 2 C**

LO SAPEVATE CHE

CARLO MAGNO NON SAPEVA LEGGERE?

Lo sapevate che Carlo Magno non sapeva né leggere né scrivere? Questa era la sua "spina nel fianco". Carlo, re dei Franchi, detto dai posteri, per ammirazione, Magno, fu uno dei più notevoli personaggi del Medioevo. Successe al trono al padre, Pipino il Breve; nel 771 con il suo potente esercito, soprattutto con la forza della cavalleria, condusse vittoriosamente in tutta l'Europa occidentale tantissime campagne militari conquistando molte terre e popolazioni che ancora non si erano convertite al Cristianesimo unificandole in un immenso impero. La grandezza del suo dominio e il suo alto prestigio fecero nascere l'idea dell'Impero Romano riconosciuta e consacrata da Papa Leone III che, la notte di Natale dell'800, a Roma, nella Basilica di San Pietro, con una cerimonia solenne, incoronò Carlo Magno imperatore del Sacro Romano Impero, mentre tutto il popolo acclamava: "A Carlo piissimo, Augusto, coronato da Dio, grande pacifico imperatore dei Romani, vita e vittoria"! Carlo meritò veramente questi onori e questo trionfo perché fu un sovrano illuminato, anche se analfabeta e questa carenza lo tormentò per tutta la vita.



La sera andava a letto presto dovunque si trovava e, soffrendo di insonnia, trascorreva la notte cercando di capire le lettere dell'abbecedario ma inutilmente. Quest'uomo eccezionale, genio della politica e della guerra era riuscito a conquistare mezzo mondo, ma non riuscì mai a conquistare l'alfabeto. Come scrive il monaco Eginardo, "Carlo Magno aveva imparato a memoria i salmi facendosi ripetere dal suo confessore e li cantava abbastanza bene, sapeva esprimersi con molta chiarezza, parlava bene la lingua francese ma anche il latino e persino il greco, aveva conoscenze di anatomia, specialmente animale, conosceva un po' tutti i misteri, faceva persino il sorvegliante dei suoi servi, sapeva estirparsi i denti e curarsi le ferite, ma era analfabeta". Sebbene fino alla tarda vecchiaia continuasse di notte ad esercitarsi a fare le asti e a mettere sotto il cuscino i libri, la soddisfazione di leggere e di scrivere non l'ebbe mai. Eppure fu Carlo Magno!

Salvatore Citraro e Salvatore Procopio 1 A



IL SOMMO DANTE ALIGHIERI SI ADIRAVA FACILMENTE?

Dante Alighieri nacque a Firenze nel Maggio del 1265. A quel tempo erano frequenti le lotte fra i partiti di una stessa città. Dante fu esiliato da Firenze perché prevalse la fazione contraria nella quale militava. Dovette andare, come un mendicante, di corte in corte, ospite di vari signori, ma con le sue nobili opere diede lustro e fama alla sua città. Durante l'esilio compose il suo capolavoro "la Commedia" detta poi "Divina" un poema in versi nel quale immagina di compiere un viaggio attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso, i tre regni della morte, della speranza, della gloria e dell'anima.

Si racconta che una volta Dante, passando per una strada udì un fabbro, il quale mentre batteva il ferro, cantava i versi della divina commedia.

Per adattarli al suo lavoro, li accorciava, li allungava e li storpiava. Allora Dante entrò come una furia nella bottega del fabbro, prese i suoi attrezzi, (tenaglia, martelli e pinze) e li buttò via.

Il fabbro indignato gli urlò: "Perché rovini la mia arte?" E Dante: "E tu perché rovini la mia?". "E il fabbro replicò: lo non sto danneggiando nessuno". E il poeta più alterato gridò: " tu danneggi la mia arte.

Io sono l'autore dei versi che tu cantandoli, me li stai straziando.

Se fosse esistita l'Arte dei Poeti, Dante avrebbe potuto senz'altro fare ricorso presso i suoi Priori.

Purtroppo non c'era e così il Poeta volendo entrare nel governo della città, fu costretto ad iscriversi nell'Arte dei Medici e Speciali nel 1300, come Speciale, fu eletto Priore ed entrò nel governo del comune di Firenze.

Dante Alighieri fu un grande letterato e dottore in ogni scienza, sommo poeta, politico e filosofo. Morì a Ravenna nel 1321 e fu sepolto con grandi onori nella chiesa di San Francesco.

Chiara Gualtieri e Alessia Lanatà 1 A



POETICAMENTE "GRAZIE"

UNA VOLTA SOLA

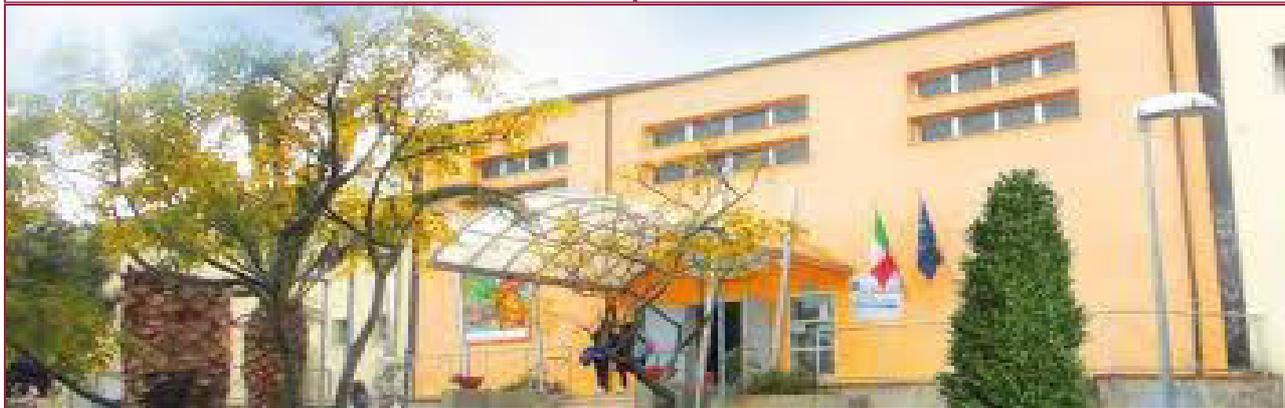
Alcune volte penso all'immensità dell'universo
e pensosa attendo che la vita mi dia un segno.
Ti fa piangere, pensare,
sorridere ed amare.
Va vissuta fino in fondo
perché puoi trovare gli amici migliori del mondo.
Puoi incontrare il vero amore
e rimanere legata con tutto il tuo cuore.

Martina Froio 2C

UN BAMBINO CHE NASCE

Un bambino nasce portando la gioia nel cuore di tutti,
una madre sorride e
comprende che mai più la sua vita cambierà.
L'amore di bambino che nasce,
la gioia di una vita che vive.
Tutto intorno a me cambia colore,
rendendo la vita più armoniosa
di com'è.

Gabriele Esposito 2C



UN ETERNO VALORE

Che cos'è per te la libertà?
Essere liberi di pensare, liberi di agire,
liberi di parlare.
La libertà non ha prezzo
ma è un eterno valore
che ti consuma e ti riempie il cuore.

Giuseppe Doni 2C

LIBERI

Noi siamo essere umani,
liberi di essere liberi
con le nostre idee, i nostri pensieri e le nostre opinioni.
Noi siamo tutti uguali,
abbiamo gli stessi ideali.
Nessuno ha il diritto di uccidere,
nessuno può toglierti i sogno.

Ilaria Scarfone 2C

LA REFERENTE

L'attività di giornalismo, in attuazione del progetto "Educare alla comunicazione mediante la lettura del giornale", culmina quest'anno con "**La voce dei ragazzi**", il giornale della scuola.

In passato, per oltre vent'anni, (il primo numero ciclostilato risale al 1986!), il giornale ha meritato consensi, gratificazioni e tanti apprezzamenti grazie all'operato del prof. Antonio Zaccone e della prof.ssa Anna Rita Coppa, i quali, con grande passione e spirito di servizio, hanno portato avanti l'attività facendola rientrare nella tradizione del nostro Istituto Comprensivo, soprattutto della Scuola Secondaria di I grado di Borgia. Nell'ultimo decennio, inoltre, il lavoro si è arricchito grazie alla partecipazione a **Noi Magazine**, importante supplemento della Gazzetta del Sud, costituito dagli articoli prodotti dai ragazzi motivati dal desiderio di vederseli pubblicati e poi letti. Sulla base di tale incoraggiante premessa, si è data vita ad una nuova redazione con alunni delle classi prime, i quali, coordinati dalla sottoscritta, hanno sollecitato i loro compagni a scrivere e ad elaborare. E così è tornata a farsi sentire **La voce dei ragazzi** che è davvero il nostro giornale perché finalizzato a divulgare pensieri, idee e sentimenti di alunne e di alunni della nostra scuola.

A questo punto sono doverosi i ringraziamenti innanzitutto alla Dirigente, dott.ssa **Maria Luisa Lagani**, sempre pronta ad ampliare l'offerta formativa per favorire la crescita dei ragazzi, al collega **Massimo Gregoraci** che ha curato l'impaginazione e la grafica con originalità, alla prof.ssa **Cinzia Torcasio** per la sua costante collaborazione e ai docenti che hanno stimolato la produzione. Un particolare grazie ai giornalisti del luogo, prof. **Salvatore Guerrieri** e dott.ssa **Letizia Varano** che hanno fornito preziose informazioni su come redigere un giornale.

L'elogio più sentito va ai "giornalisti in erba" che con i loro scritti, spontanei ed interessanti, hanno consentito al giornale di essere una realtà. Confidando in un prosieguo ancora più significativo, auguro a tutti buone vacanze e un arrivederci al prossimo anno scolastico.

La Referente **Teresa Maria Sestito**

LA REDAZIONE

COMPONENTE DOCENTI: TERESA MARIA SESTITO, CINZIA TORCASIO, MASSIMO GREGORACI

COMPONENTE ALUNNI: I RAGAZZI DELLE PRIME CLASSI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO